

Conditions d'utilisation des contenus du Conservatoire numérique

1- Le Conservatoire numérique communément appelé le Cnum constitue une base de données, produite par le Conservatoire national des arts et métiers et protégée au sens des articles L341-1 et suivants du code de la propriété intellectuelle. La conception graphique du présent site a été réalisée par Eclydre (www.eclydre.fr).

2- Les contenus accessibles sur le site du Cnum sont majoritairement des reproductions numériques d'œuvres tombées dans le domaine public, provenant des collections patrimoniales imprimées du Cnam.

Leur réutilisation s'inscrit dans le cadre de la loi n° 78-753 du 17 juillet 1978 :

- la réutilisation non commerciale de ces contenus est libre et gratuite dans le respect de la législation en vigueur ; la mention de source doit être maintenue ([Cnum - Conservatoire numérique des Arts et Métiers - https://cnum.cnam.fr](https://cnum.cnam.fr))
- la réutilisation commerciale de ces contenus doit faire l'objet d'une licence. Est entendue par réutilisation commerciale la revente de contenus sous forme de produits élaborés ou de fourniture de service.

3- Certains documents sont soumis à un régime de réutilisation particulier :

- les reproductions de documents protégés par le droit d'auteur, uniquement consultables dans l'enceinte de la bibliothèque centrale du Cnam. Ces reproductions ne peuvent être réutilisées, sauf dans le cadre de la copie privée, sans l'autorisation préalable du titulaire des droits.

4- Pour obtenir la reproduction numérique d'un document du Cnum en haute définition, contacter [cnum\(at\)cnam.fr](mailto:cnum(at)cnam.fr)

5- L'utilisateur s'engage à respecter les présentes conditions d'utilisation ainsi que la législation en vigueur. En cas de non respect de ces dispositions, il est notamment possible d'une amende prévue par la loi du 17 juillet 1978.

6- Les présentes conditions d'utilisation des contenus du Cnum sont régies par la loi française. En cas de réutilisation prévue dans un autre pays, il appartient à chaque utilisateur de vérifier la conformité de son projet avec le droit de ce pays.

NOTICE BIBLIOGRAPHIQUE

NOTICE DE LA REVUE	
Auteur(s) ou collectivité(s)	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Auteur(s)	Laussedat, Aimé (1819-1907)
Titre	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Adresse	Roma : coi tipi di Innocenzo Artero, 1889-....
Collation	ill. ; 25 cm
Nombre de volumes	3
Cote	CNAM-BIB 8 Tu 65 (P.12)
Sujet(s)	Photographie -- Italie -- 19e siècle -- Périodiques
Notice complète	https://www.sudoc.fr/147714419
Permalien	https://cnum.cnam.fr/redir?8TU65.P12
LISTE DES VOLUMES	
	vol. 6, no. 4 (jul-1894)
VOLUME TÉLÉCHARGÉ	vol. 6, no. 5 (sept-oct 1894)
	vol. 6, no. 6 (nov.-dec. 1894)

NOTICE DU VOLUME TÉLÉCHARGÉ	
Auteur(s) volume	Laussedat, Aimé (1819-1907)
Titre	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Volume	vol. 6, no. 5 (sept-oct 1894)
Adresse	Roma : coi tipi di Innocenzo Artero, 1894
Collation	ill. ; 25 cm
Nombre de vues	18
Cote	CNAM-BIB 8 Tu 65 (P.12)
Sujet(s)	Photographie -- Italie -- 19e siècle -- Périodiques
Thématique(s)	Technologies de l'information et de la communication
Typologie	Revue
Langue	Français
Date de mise en ligne	03/10/2014
Date de génération du PDF	06/02/2026
Recherche plein texte	Disponible
Notice complète	https://www.sudoc.fr/147714419
Permalien	https://cnum.cnam.fr/redir?8TU65.P12.2

ASSOCIAZIONE
DEGLI AMATORI DI FOTOGRAFIA
IN ROMA

SOMMARIO: *Gli Anaglifi — Lo sviluppo lento — La Cronofotografia su lastra fissa — Lenti supplementari per mettere a punto — Una meritata distinzione — Note varie — La nostra illustrazione.*

GLI ANAGLIFI

per L. Ducos de Hauron

Sono indicati con questo nome i prodotti di una stampa a due colori, i quali producono l'effetto stereoscopico se si guardano con l'aiuto di occhiali bicromi.

Tale stampa può essere eseguita con vari sistemi, ma solo mercè la fotografia si raggiunge completamente l'effetto.

Le due immagini monocrome non sono collocate una a fianco dell'altra, come nelle ordinarie fotografie stereoscopiche, ma sovrapposte; e ciò permette di aumentarne indefinitamente le dimensioni, massime nel senso della larghezza; ed anche di ottenerle sopra una striscia di carta che si svolga innanzi all'osservatore per mostrare successivamente un intero panorama.

La caratteristica della stampa anaglifica consiste nel modo col quale si forma il nero e le ombre; giacchè questi non provengono punto dall'aggiunta di un colore materiale, ma dall'incrociamiento delle due tinte delle quali una è intercettata dall'altra, grazie alla visione bicromatica. Così, per virtù di un fenomeno di ortocromatismo, si ottiene un nero proporzionale alla intensità della tinta intercettata.

Poniamo, p. e., che l'immagine corrispondente alla prospettiva veduta dall'occhio dritto, sia stampata in rosso — minio o vermiglio — su fondo bianco; e che quella corrispondente all'occhio sinistro lo sia in bleu violetto trasparente — bleu d'Oriente. — Se si guarda la doppia e confusa immagine attraverso un vetro rosso posto innanzi all'occhio dritto ed un vetro bleu violetto posto innanzi all'occhio sinistro, accadrà: 1° che ciascuno degli occhi percepirà come nera l'immagine di cui il colore non corrisponde a quello del vetro attraverso il quale la guarda; 2° che nè l'occhio dritto nè il sinistro percepiranno l'immagine corrispondente al colore del vetro posto innanzi a ciascuno di essi. Ciò accade perchè non si può scorgere differenza apprezzabile fra le radiazioni bleu emanate dal fondo bianco dell'immagine e che arrivano all'occhio attraverso il vetro bleu, perchè le intensità differenti del bleu che formano il chiaroscuro non derivano da un miscuglio di nero. Per l'occhio, dunque, la percezione del bleu sparisce e rimane solo quella del rosso che si traduce in nero. L'inverso accade se innanzi all'occhio sinistro si colloca un vetro rosso.

Gli occhiali bicromi, od altro apparecchio ottico analogo, considerati per sè stessi, non costituiscono una novità, giacchè essi furono già usati per la proiezione di fotografie stereoscopiche, secondo il principio del fisico francese D'Almeida, realizzato più tardi dal Molteni, mediante due lanterne che fanno convergere sopra un medesimo schermo due positive stereoscopiche nere, illuminate con due luci di diverso colore. In questo caso però la legge ottica non è la medesima su cui si basa la nostra stampa anaglifica; ed è anche ben lontana dal possedere

le risorse di questa. Infatti, per ottenere il massimo della illusione, bisogna che lo spettacolo, prodotto da apparecchi molto complicati, venga osservato nelle tenebre.

Il signor D'Almeida non spinse la sua idea ingegnosissima fino al punto di ottenere l'osservazione del fenomeno in piena luce e con mezzi che ne rendessero possibile il godimento ad un numero illimitato di persone.

A questo risultato si può giungere con gli anaglifi di cui ho indicato il principio; sia che la loro impressione venga ottenuta con la fotocollografia, o con la fototipografia, o con altro sistema di stampa guidato dalla fotografia. Riesce così applicabile anche alla illustrazione dei giornali aumentando moltissimo la seduzione di essa.

L'illusione del rilievo, il senso del vuoto, la fuga illimitata dei lontani crescono a seconda che l'ingrandimento generale delle dimensioni permette di staccare, nel senso orizzontale, la distanza dei punti corrispondenti nelle due immagini. Qualche leggera imperfezione nella stampa non compromette, in generale, il risultato anaglifico, a condizione però che alcuna macchia nera non imbratti l'una o l'altra delle immagini in colore. In questo caso si avrà un gran disordine nel quadro, e l'effetto stereoscopico può venirne distrutto.

A seconda che nella riproduzione di un soggetto il bleu invade il rosso dal lato sinistro o destro, l'immagine anaglifica si avanza o si allontana. Ciò dipende dal punto in cui ha luogo l'incrociamiento dei raggi. La carta, od altra superficie sulla quale è fatta l'impressione, s'arrisce completamente, e lo spettacolo si mostra come nel vuoto.

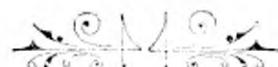
La stampa anaglifica non è solo un divertimento, ma un mezzo potente di dimostrazioni scientifiche. Considerandola sotto questo punto di vista, e desiderando estenderne il più ch'è possibile i benefici, dichiaro che rinunzio volentieri ai miei diritti di autore brevettato a favore di chi volesse stampare e pubblicare *l'immagine anaglifica del globo lunare librato nello spazio*. Fo voti che tale immagine sia ottenuta in grande dimensione per

rendere più grandioso lo spettacolo. Il nostro satellite dovrebbe essere fotografato dal medesimo punto, con un intervallo di tempo sufficiente a mostrare, nella seconda posa, un po' più di lato che nella prima. La sensazione della rotondità insieme a quella dei rilievi esistenti alla superficie di questo corpo celeste, si otterrebbe in questo modo molto più completa di quella che si può osservare nelle prove stereoscopiche eseguite con lo stesso scopo, alcuni anni or sono, da Warren de la Rue.

Le stampe anaglifiche si vedono, come abbiamo detto, in piena luce; ma nulla vieta di proiettarle sopra uno schermo, come le prove stereoscopiche proposte da D'Almeida. Nel nostro caso però, invece di due lanterne con luci diversamente colorate, ed invece di due prove che si fanno convergere sullo schermo, tutto si riduce ad una sola lanterna rischiarata nel modo ordinario e ad una sola prova costituita dalle due colorazioni volute.

Abbiamo anche detto che non era rigorosamente necessaria, circa la purezza nelle tinte usate, una gran perfezione tipografica. Aggiungiamo che se anche le due immagini sovrapposte non sono stereoscopiche, la distanza fra di loro, nel senso orizzontale, l'accavallamento maggiore o minore fra di esse, basta a determinare un'effetto curioso di rilievo o di profondità. E ciò è tanto vero che ritagliando col medesimo disegno due carte di colore diverso, e collandole sul cartone bianco, sovrapposte una all'altra, si arriva ad ottenere una piacevole illusione. E però necessario coprire con colore nero tutta la parte del disegno nella quale le due carte sono sovrapposte, a meno che invece di carta non si usino delle pellicole colorate trasparenti.

Annales Photographiques.



LO SVILUPPO LENTO

per H. Fourtier

Si è raccomandato più volte, e con ragione, l'uso dello sviluppo lento, quando si tratta di negative esposte troppo brevemente, com'è il caso delle istantanee. Per queste, ottenute quasi sempre con camere a mano, conviene perfettamente il metodo che siamo per indicare.

Le condizioni delle dodici lastre che d'ordinario son contenute negli apparecchi a mano, sono presso a poco le stesse per riguardo alla esposizione; ed è perciò possibile trattarle tutte insieme nel medesimo modo.

Il metodo si riassume a questo: riempire una bacinella di porcellana a scanalature verticali con un bagno di sviluppo molto diluito, ed immergervi tutte le lastre, lasciandovole per un tempo più o meno lungo, ma in ogni caso non minore di parecchie ore. La diluizione del bagno può essere variata a volontà, nell'intento di prolungare od abbreviare lo sviluppo. Ci è accaduto spesso di mettere nel bagno le nostre negative alla sera e trovarle sviluppate a punto al mattino. Bisogna solo badare che il bagno possegga i requisiti necessari ad ottenere l'effetto conveniente; e primo fra questi requisiti dev'essere l'energia e la possibilità di conservarsi inalterato in soluzione diluita. Preferiamo perciò l'idrochinone, senza aggiungervi alcali troppo energici che potrebbero produrre il distacco della gelatina sugli orli del vetro. Un miscuglio di carbonato di soda e di potassa è quello che conviene di più per questo riguardo. Bisogna, d'altra parte, usare

delle sostanze ritardatrici per impedire le velature e rendere i bianchi più puri; e giova che questi ritardatori abbiano anche un'azione capace d'indurire la gelatina. Il borace ed il ferrocianuro di potassio rispondono appunto a questa doppia esigenza.

Il bagno sarà dunque composto così :

Acqua	1000 c. c.
Solfito di soda	75 gr.
Idrochinone	15 "
Ferrocianuro di potassio	10 "
Borace	5 "
Carbonato di soda	75 "
» di potassa	25 "

Questo bagno è molto energico e sviluppa rapidamente conservando i bianchi brillanti; ma per adattarlo allo sviluppo lento è mestieri diluirlo con acqua oppure con altro bagno già usato.

Mescolando 50 c. c. di sviluppatore con un litro di acqua si avrà la proporzione più conveniente. Le negative devono rimanervi molte ore per essere sviluppate completamente nei chiari e negli scuri senza eccessiva preponderanza dei primi, come troppo spesso accade nello sviluppo ordinario. Se qualche lastra esposta in condizioni sfavorevoli di luce si mostrerà troppo trasparente, la si può portare alla intensità necessaria mediante il bagno non diluito.

L'uso del bagno concentrato è anche a raccomandare allorchè non si vuole attendere che la soluzione diluita abbia completato il suo effetto. In questo caso si può usare una bacinella orizzontale e passarvi successivamente le negative.

I nostri studii si sono limitati al bagno d'idrochinone sopra indicato, ma crediamo che si possa parimenti impiegare un'altro rivelatore, a condizione che non abbia tendenza ad ossidarsi troppo rapidamente e che lo si accompagni a ritardatori appropriati.

LA CRONOFOTOGRAFIA SU LASTRA FISSA

per C. H. Niewenglowski

Un apparecchio cronofotografico eguale a quelli che impiega il signor Marey, costa molto, e forse anche troppo per i dilettanti. Crediamo perciò rendere un servizio a coloro che desiderano prender parte all'interessante concorso bandito dalla *Revue Suisse de Photographe* per determinare la vera forma di una goccia d'acqua che cade, indicando il modo d'impiegare un apparecchio qualunque; il quale, del resto, potrebbe essere similmente usato allorchè non occorre un gran numero di immagini nello spazio di un secondo.

Bisogna disporre l'apparato che produce la caduta delle gocce d'acqua in una camera buia ed innanzi ad un fondo nero Chevreul-Marey, ossia innanzi all'apertura di una cassa dipinta interiormente in nero o tappezzata in velluto matto dello stesso colore.

L'apparecchio fotografico, con l'obiettivo aperto, viene collocato al posto conveniente, messo a punto onde ottener nette le gocce, e caricato di una lastra sensibile. Una serie di lampi magnesiaci istantanei, prodotti da un miscuglio di due parti di clorato di potassa ed una di magnesio, viene quindi provocata ad intervalli eguali mediante l'elettricità, sostituendo così l'otturatore girante dell'apparecchio Marey. La disposizione delle cartucce e del modo d'infiammarle può variare a piacere. L'intermittenza potrà essere regolata sia da un ago che percorra un quadrante

in un secondo e venga successivamente in contatto con ciascuna delle cartucce, sia da un pendolo che batte il secondo e tocchi successivamente i contatti stabiliti a convenienti distanze.

Si potrebbe anche rischiarare la goccia mediante scintille elettriche provocate ad intervalli isocroni.

Non insistiamo punto su questi dettagli non volendo che indicare il principio del metodo, per lasciare ad ognuno la libertà di applicarlo più o meno ingegnosamente.

L'indicata disposizione non può servire evidentemente se non nel caso dei soggetti mobili che si spostano; giacchè se il movimento che si vuole studiare avesse luogo sempre allo stesso punto, è naturale che bisognerebbe spostare la lastra sensibile, oppure usare le pellicole mobili come nell'apparecchio del Dottor Marey.

Revue Suisse.



LENTI SUPPLEMENTARI PER METTERE A PUNTO

D' H.

Dopo il gran successo ottenuto nella prima esposizione d'arte fotografica, organizzata dal Foto-Club, sembra che le immagini ottenute mediante un vetro da occhiali divengano di giorno in giorno più accette agli intelligenti. Infatti, i risultati ammirabili ottenuti da quest'obiettivo elementare, hanno spronato molti dilettanti a provare questo genere di fotografia; ed il numero di essi sarebbe certamente maggiore senza la difficoltà che s'incontra nel mettere bene a punto l'immagine. Ciò, perchè non essendo le lenti acromatiche, occorre una correzione dopo aver messo a punto sul vetro spulito, onde far coincidere il foco chimico col visuale.

Per determinare lo spostamento necessario in questo caso, abbiamo pubblicata una tabella, la quale, del resto, non raggiunge sempre lo scopo di rendere facile e soprattutto spedita l'operazione al momento in cui occorre badare alla posa del modello, alla illuminazione ed alla esposizione. Persuasi di ciò, e conoscendo che per la correzione richiesta occorre accorciare la camera in una certa misura, abbiamo pensato di aggiungere alla lente da occhiali un'altra lente, scelta convenientemente, che ne accorci il foco, collocandola al posto del diaframma. Mettendo allora l'immagine a punto, e togliendo la lente supplementare al momento della esposizione, si può esser sicuri che il vetro sensibile si trova al piano del foco chimico, e che di conseguenza l'immagine sarà netta come si vedeva sul vetro spulito. È così eliminata la grave difficoltà del mettere a punto, e nel modo più semplice, giacchè si tratta soltanto di togliere una lente al momento dell'esposizione.

Resta la scelta della lente supplementare.

Abbiamo detto che essa deve accorciare il foco della lente che serve di obiettivo. Supponiamo che questa abbia 30 centimetri di lunghezza focale. Per via di esperienze, abbiamo trovato che la correzione a fare per mettere a punto sull'infinito, è di 6 millimetri; la lente supplementare deve dunque diminuire di altrettanto il foco della prima. Ora per trovare la sua lunghezza focale, basta applicare la seguente formola comunicataci dal signor Traill Taylor, il dotto presidente della Società Fotografica di Londra :

$$f_x = \frac{f \times f'}{f - f'}$$

nella quale

f_x = la distanza focale della lente supplementare ;

f = la distanza focale visuale dell'obiettivo ;

f' = la distanza focale chimica dell'obiettivo.

Applicando questa formola al caso speciale della lente di 30 centimetri di foco, avremo :

$$f_x = \frac{300 \times 294}{300 - 294} = 14 \text{ m. 70}$$

La lente supplementare dovrà dunque avere una curvatura leggerissima perchè il suo foco raggiunga 14 m. 70.

Ma per semplificare i calcoli ancora di più, noi possiamo procedere altrimenti. Abbiamo veduto che per le lenti non acromatiche in crown, la correzione necessaria equivale praticamente ad un accorciamento del 2 ojo del foco dell'obiettivo, messo a punto all'orizzonte. Basterà moltiplicare per 49 la distanza focale dell'obiettivo per trovare quella della lente supplementare. Infatti, come nell'esempio indicato, 30 centimetri moltiplicati per 49 danno 14 m. 70.

Questa formola ha pure un'interessante applicazione nell'uso delle lenti convergenti per cambiare il foco dell'obiettivo. Per esempio, un obiettivo rettolineare di 15 centimetri col quale si ottengano a punto tutti i piani dalla distanza di 22 m. 50 col diaframma $\frac{f}{10}$, potrà darli netti dalla distanza di 15, 10, 8 metri, o di qualunque altra che si preferirà, mercè le lenti convergenti supplementari. Tali lenti non sono acromatiche, e nondimeno esse non nuociono nè alla finezza dell'immagine, nè alla rettitudine delle linee, nè all'acromatismo delle lenti alle quali si mettono innanzi o dietro. Esse accorciano solo la distanza focale dell'obiettivo ed importa soltanto saperle scegliere. La formola in questo caso serve egualmente.

$$f_x = \frac{f \times f'}{f - f'}$$

f_x = distanza focale della lente supplementare :

f = distanza focale dell'obiettivo ;

f' = distanza focale che vuol darsi a quest'obiettivo.

Riprendiamo, come esempio, l'obiettivo di 15 centimetri di foco che presenta netta l'immagine al di là di 22 m. 50; se invece vogliamo che tale immagine sia netta a partire soltanto da 10 metri, senza cambiare il diaframma $\frac{f}{10}$ — sapendo che a questa apertura occorre un obiettivo di 10 centimetri di foco

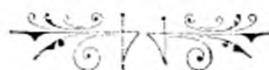
per ottenere il risultato — dovremo trovare una lente supplementare che riduca a 10 centimetri la distanza focale dell'obiettivo. Applicando la nostra formola, avremo :

$$f_x = \frac{15 \times 10}{15 - 10} = \frac{150}{5} = 30 \text{ centimetri.}$$

Bisogna dunque collocare innanzi all'obiettivo una lente semplice di 30 centimetri di lunghezza focale perchè tutto sia a punto da 10 metri in poi.

Questo modo di operare ci sembra seriamente vantaggioso per la sicurezza di ottenere l'immagine assolutamente netta da una data distanza. È chiaro che nella pratica non occorre ricorrere ad alcun calcolo, e che tutto si riduce ad una provvista di lenti adatte all'obiettivo e di sochi varianti a seconda delle distanze.

Photo - Gazette.



UNA MERITATA DISTINZIONE

Non usi a prodigare lodi a scopo di adulazione o di *reclame*, avremmo, come tante volte, lasciata passar l'occasione di parlare delle distinzioni toccate ai nostri Soci, se non ci trovassimo ora di fronte ad un fatto speciale che afferma e premia ufficialmente il merito dei signori Danesi, distintissimi e vecchi cultori dell'arte foto-mecanica in Roma. E tanto più volentieri abbandoniamo in questa occasione l'abituale silenzio, in quanto che ci è grato mostrare la gratitudine nostra verso il Governo del Re, rappresentato da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, il quale, prendendo nella meritata considerazione l'Arte Fotografica, volle onorare di una visita l'importante Stabilimento Danesi, prendere minuta cognizione dei lavori ivi eseguiti, valutarne l'im-

portanza e testimoniare la sua compiacenza col premio di una grande medaglia d'oro e con le più lusinghiere espressioni indirizzate ai signori Danesi.

È tempo che in Italia l'Arte Fotografica ed i suoi seri cultori prendano il posto di cui già godono presso altre nazioni; e dobbiamo esser lieti che il risveglio della considerazione ufficiale abbia avuto inizio con l'onorificenza offerta ai signori Danesi pei lavori dei quali la critica più severa non trova che ammirazione.

Ci duole di dover pubblicare insieme a queste congratulazioni, le nostre sincere condoglianze pel danno patito dai signori Danesi con l'incendio che ha distrutto gran parte del loro stabilimento, ed anche preziosi documenti storici ed artistici che vi erano conservati. I signori Danesi non verranno meno certamente al coraggio di cui hanno già dato prova, nel rimettere in ordine i loro laboratori, nei quali del resto ebbe a verificarsi solo una breve interruzione di lavoro, e riprenderanno più animosi e più ammodernati le specialità che li occuparono finora con tanto successo.



NOTE VARIE

Luz y Sombra. — Con questo titolo ha iniziato alacremente la sua pubblicazione un nuovo giornale in lingua spagnuola, diretto dall'egregio sig. Gennert a Nuova York. Auguriamo al nuovo confratello quel successo che si merita presso i cultori della fotografia, e lo ringraziamo sentitamente per le parole lusinghiere che ci rivolge.

<>

Fotografia delle nubi. — Il sig. Angot ha comunicato all'ufficio metereologico di Francia il metodo col quale egli è giunto ad ottenere un risultato perfetto nella fotografia delle nubi. Esso consiste semplicemente nel collocare avanti o dietro l'obiettivo una bacinella di vetro a faccie parallele, dello spessore di 6 a 7 millimetri, contenente una soluzione di 175 grammi di solfato di rame, 17 grammi di bicromato di potassa e qualche centimetro cubo di acido solforico in una quantità sufficiente di acqua. Le lastre da usare sono quelle ortocromatiche *Lumière* sensibili al giallo ed al verde - lo sviluppo, qualunque. I cirri ed i cirriformati più leggeri si ottengono così facilmente sul cielo assolutamente bianco, se la posa non fu esagerata.

Société française pour l'avancement des sciences.

<>

Stampa delle fotocopie sotto vetri colorati. — Il sig. Bonnefont ha esperimentati due specie di vetri: il giallo (n. 9) ed il bleu verdastro (Isly II), per migliorare la stampa dei fototipi

troppo leggeri o troppo urtati. Nel primo e nel secondo caso, ottenne un pieno successo con l'uso del vetro giallo, più che col verde. Egli ha inoltre osservato che l'aggiunta del vetro spulito non è punto a consigliare, perchè il chiaro-scuro diviene meno brillante e ricco. La stampa fu fatta all'ombra e solo al termine dell'esposizione si fecero agire i raggi diretti del sole.

Bull. Soc. Franc. de Photo.



I microbi fotografati. — Il sig. Marshall Ward ha avuta l'idea originale di far servire uno strato di gelatina immerso in un bagno di coltura di microbi, per ottenere delle diapositive dirette nella camera oscura. Nessun bisogno di sviluppo per vedere l'immagine costituita unicamente nelle parti chiare dai microbi uccisi dall'azione della luce, e nelle scure dall'agglomeramento accresciuto di essi. Esponendo la lastra in piena luce i microbi muoiono tutti, ma restano le loro spoglie, bastanti a conservare il disegno.

Débats.



Intonazione della carta albuminata dopo il fissamento. — Si prepara il bagno seguente:

Acqua	1000 c. c.
Solfocianuro d'ammonio . .	300 gr.
Cloruro d'oro.	3 "
Potassa idrata	2 "

Le prove già fissate e ben lavate in questo bagno acquistano una tinta nera profondissima.

Amat. Phot.



Glicina. — Il prof. Vogel afferma che questo prodotto sia il migliore fra quanti ultimamente furono usati per comporre il bagno di sviluppo. Le sue qualità si mostrano nel colore del deposito argentico che forma l'immagine, nella finezza dei dettagli

e nell'assoluta assenza di qualsiasi velatura: il che lo rende prezioso quando occorra prolungare la posa e lo sviluppo per soggetti a forti opposizioni, senza tema di sopraesporre i bianchi. Di più, esso non macchia le dita.

<>

Sviluppatore al pirogallico. — Formola Mawson e Swan:

A. Acqua	100 c. c.
Metabisolfito di potassa. . .	7,5

Dopo completa soluzione, si aggiunge:

Acido pirogallico . . .	20 gr.
-------------------------	--------

Questa soluzione va conservata in piccole bottiglie ben turate:

B. Acqua.	500 c. c.
Carbonato di soda	50 gr.
Solfito neutro di soda . . .	100 "

Per sviluppare si prendono:

Soluzione A	20 c. c.
Acqua	20 "
Soluzione B, da 5 a	20 "

Questa formola di sviluppatore è quanto di più perfetto si possa desiderare.

<>

Colla di gelatina. — Il signor Wiese propone la seguente formola:

Acqua	1000 gr.
Idrato di cloralio.	250 "
Gelatina	400 "

Dopo 48 ore la soluzione è completa, e si conserva perfettamente allo stato liquido.

Monit. scientifique.

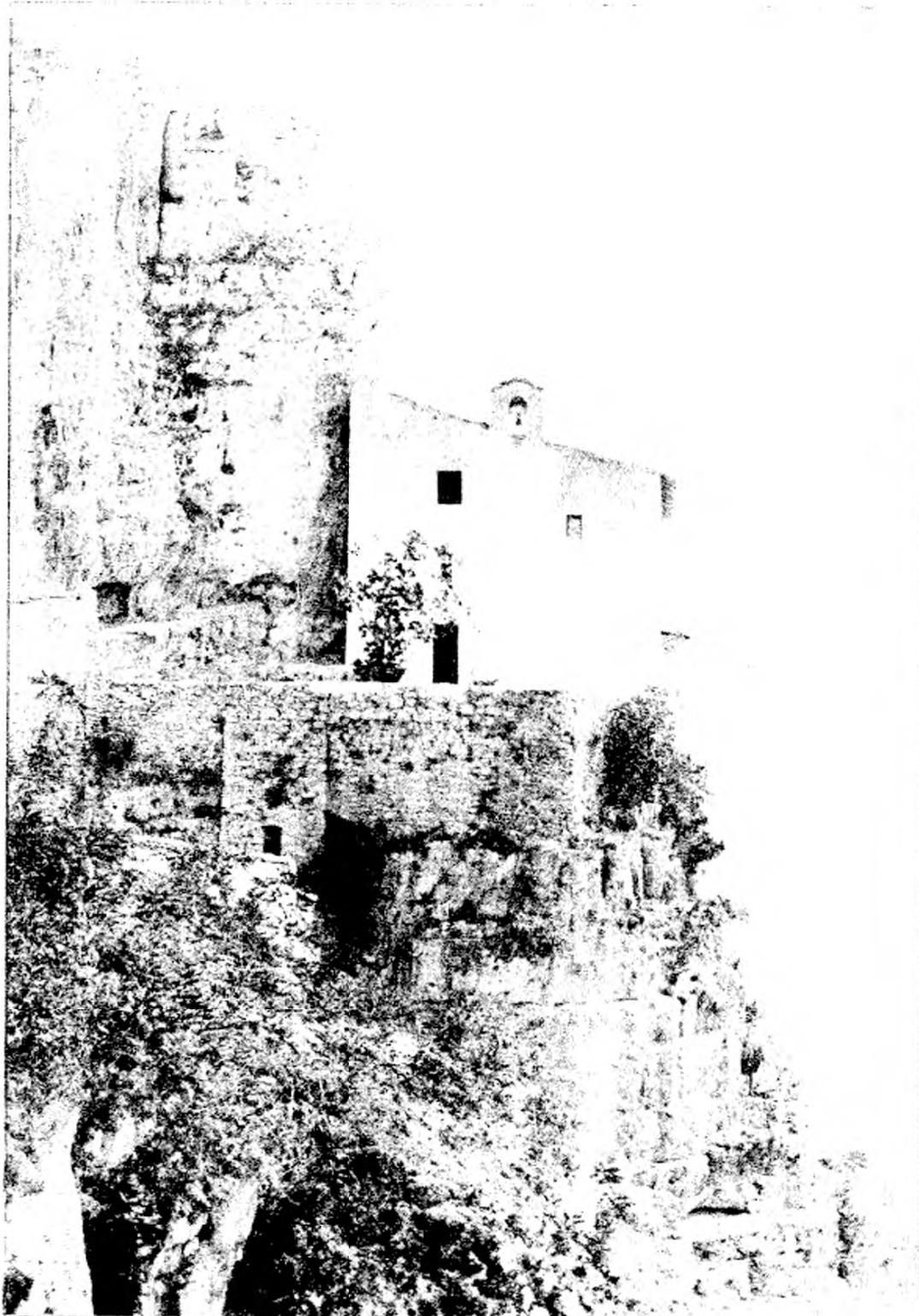
<>

Illuminazione del laboratorio. — Il dott. Miethe ha trovato che il vetro bleu cobalto unito al vetro rosso rubino, lasciano passare soltanto la luce rossa, e perciò convengono bene per lo sviluppo delle lastre ortocromatiche.

LA NOSTRA ILLUSTRAZIONE

È una prova di stampa anaglifica che ci viene dal signor dottor Demole di Ginevra, Concessionario Generale del brevetto Ducos de Hauron.

Non possiamo supplire all'illustrazione mancante nel numero precedente, perdurando ancora la medesima ragione che c'impediti di pubblicarla a tempo debito.



Neg. M. 22 - Osserv. - Marchese

Renzo Vassalli - Lincei

EREMO DI S. ONOFRIO

S. Maria Maggiore

1900-1901

Monte Cucco - Marche - V